



***Piano Triennale di Prevenzione
della Corruzione***

e

***Programma Triennale per la
Trasparenza ed Integrità***

2016 – 2018

Revisione 0 del 15.01.2016

Approvato dal Consiglio di Amministrazione

In data 29/01/2016

Sommario

1. Finalità e percorso metodologico per la costruzione del Piano	3
2. Il concetto di corruzione e l'attuazione della legge anticorruzione nel contesto nazionale - Riferimenti normativi	5
3. AMG Energia SPA	6
3.1 Compiti ed attività della Società.....	6
3.2 Governance e assetto organizzativo.....	8
3.3 Il Modello ex D.lgs. n. 231 della Società	9
4. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione	10
4.1 Il Ruolo del CdA	10
4.2 Il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	10
4.3 Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza	11
4.4 Il ruolo dei Dirigenti e dei Referenti	11
4.5 Il ruolo di Tutti i Dipendenti e i Collaboratori	12
5. Gestione del Rischio	12
5.1 Analisi del contesto ed elencazione attività a rischio (con sintetico giudizio di rilevanza).....	13
5.2 Valutazione del rischio per ciascun processo.....	14
5.3 Trattamento del rischio per ciascun processo	15
6. Misure generali per prevenire o ridurre il rischio corruzione	16
6.1 Trasparenza e Integrità: il Programma triennale 2016-2018	16
6.1.1 Percorso metodologico e organigramma della trasparenza	17
6.1.2 Processo di attuazione del Programma e misure organizzative.....	18
6.1.3 Procedure volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	19
6.1.4 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile della Trasparenza.....	20
6.1.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico	20
6.1.6 Le giornate della trasparenza e le iniziative di comunicazione	21
6.2 Modello ex D.lgs. n. 231.....	21
6.3 Codice Etico.....	22
6.4 Rotazione del personale	22
6.5 Astensione in caso di conflitti di interesse.....	23
6.6 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.....	23
6.7 Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)	23
6.8 Misure relative alla formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi ai dipendenti.....	24
6.9 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).....	24

6.10	Informative tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Organismo di Vigilanza e Organo Amministrativo	25
6.11	Formazione.....	26
6.12	Protocolli di legalità	27
6.13	Sistema disciplinare	27
6.14	Supporto risorse umane, strumentali e finanziarie per il funzionamento del sistema anticorruzione.....	28
7.	Monitoraggio e aggiornamento del Piano e monitoraggio sull'attuazione delle misure.....	28

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Finalità e percorso metodologico per la costruzione del Piano

Il presente Piano ha la finalità di sviluppare i concetti di legalità, correttezza e trasparenza attuando un'azione sinergica e coordinata tra le diverse iniziative previste a livello societario, con l'obiettivo primario di garantire alla società il presidio del processo di monitoraggio e verifica dell'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, in un'ottica del fenomeno più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, commessi sia nell'interesse o a vantaggio della società, sia in suo danno che addirittura neutri, ponendo attenzione ad atti e comportamenti di "*maladministration*"¹, che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico.

Secondo le indicazioni della L. 190/2012, la redazione del Piano di Prevenzione della Corruzione è frutto di un processo, conosciuto come "risk management, o di gestione del rischio, capace di individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui ogni Amministrazione o Società pubblica è potenzialmente, o concretamente, esposta, e per il quale necessita di specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui lo stesso soggetto opera.

In tal senso, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere trattato come parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione e deve essere finalizzato, in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio della società stessa, alla:

- individuazione della totalità degli eventi rischiosi;
- identificazione del grado di esposizione al rischio corruttivo.

In quest'ottica, il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione è lo strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione; esso è pertanto, quale piano di trattamento del rischio elaborato a valle del processo di valutazione del rischio, un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione aziendale, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo con l'obiettivo, da un lato, di prevenire i rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere efficace il complesso delle azioni programmate anche a tutela della corretta gestione della società.

In particolare, la predisposizione del presente Piano è avvenuta ricostruendo il sistema dei principali processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Al fine di rendere più efficaci e sistematiche le politiche di prevenzione della corruzione, la costruzione del Piano di AMG Energia SPA si è ispirata al processo di "risk management" sopra richiamato, avendo come riferimenti lo standard UNI ISO 31000:2010 (la versione italiana della norma internazionale, che definisce principi e linee guida per la gestione del rischio), le linee operative descritte dal Piano Nazionale Anticorruzione e dal suo aggiornamento 2015 (determina ANAC n. 12 del 28/10/2015) e le best practice nazionali e internazionali in materia di prevenzione della corruzione.

Tale approccio è stato integrato con quello relativo ai sistemi normati, che si fonda sui due seguenti principi:

¹ Intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari (cfr. nozione di corruzione della Determina ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015).

- il principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
- il principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.

In coerenza con tali principi, sono stati formalizzati criteri, procedure, check-list e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità, per l'espletamento delle seguenti attività:

- identificare l'"organigramma dell'anticorruzione" ed avviare un processo di costruzione "partecipata" del Piano per la Prevenzione della Corruzione;
- soddisfare i requisiti del Piano per la Prevenzione della Corruzione anche tramite il riferimento ai sistemi di controllo esistenti;
- gestire gli adempimenti ulteriori in tema di "anticorruzione" previsti dalla Legge 190/2012;
- costruire il Programma per la trasparenza e l'integrità;
- garantire la gestione dei rapporti con i soggetti e organi esterni previsti dalle norme "anticorruzione": autorità di controllo e protocolli di legalità.

Le suddette attività, avviate e coordinate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito RPCT), hanno visto il coinvolgimento dei seguenti soggetti, per i quali la società ha previsto specifici percorsi formativi propedeutici e contestuali al processo di costruzione del PTPC:

- Organo Dirigente;
- Organismo di Vigilanza;
- Direttore Generale;
- Dirigenti;
- Responsabili di Unità Organizzativa;
- Funzionari eventualmente indicati dai Dirigenti.

I soggetti coinvolti di volta in volta nelle diverse attività hanno partecipato alla costruzione del Piano condividendo il percorso metodologico di seguito descritto:

- I. Con riferimento alle nozioni acquisite nelle attività formative, è stata definita la metodologia per la mappatura del rischio e l'identificazione delle misure per la riduzione/gestione del rischio.
- II. Successivamente, gli stessi soggetti presenti hanno delineato i processi relativi alle attività da essi svolte ed il grado di formalizzazione degli stessi.
- III. Si è dunque proceduto a identificare il grado di sovrapposizione tra processi aziendali e potenziali aree di rischio, partendo dalle aree obbligatorie previste dal PNA e considerando le modalità per identificare eventuali aree ulteriori.
- IV. Si è proceduto inoltre a rilevare, anche tramite compilazione delle tabelle previste dal PNA, le informazioni in grado di definire gli indicatori di probabilità ed impatto.
- V. Nel quadro delle attività di cui al punto precedente, ai fini della c.d. "mappatura esterna", si è proceduto all'identificazione dei principali interlocutori esterni e delle modalità di interazione con gli stessi, promuovendo il coinvolgimento degli stakeholder nella elaborazione del Piano; in quest'ottica, la società ha partecipato alla giornata della trasparenza organizzata giorno 15/12/2015 dal Comune di Palermo ed ha avviato un processo di confronto con il Responsabile della prevenzione della corruzione del Socio Unico Comune di Palermo e con gli altri RPCT delle società partecipate dal Comune di Palermo, il cui esito ha consentito una più efficace e trasparente rappresentazione dell'attività della società ed utile confronto sulle *attività che possono essere messe a sistema* nello svolgimento delle politiche anticorruptive.

2. Il concetto di corruzione e l'attuazione della legge anticorruzione nel contesto nazionale - Riferimenti normativi

Nell'ambito della prevenzione della corruzione, in questi ultimi anni si è avviato un intervento legislativo volto a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione alcuni dei quali, peraltro, già ratificati dal nostro Paese (come la convenzione ONU di Merida e la Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo).

In questa direzione, la **Legge n. 190 del 6 novembre 2012** ha introdotto un sistema strutturale di interventi specifici finalizzati a prevenire, contrastare e reprimere fenomeni corruttivi interni alle amministrazioni pubbliche.

Nel linguaggio giuridico italiano il termine "corruzione" era stato, fino all'entrata in vigore della legge citata, un termine con accezione strettamente penalistica riferita a specifiche figure di reato.

Esisteva, tuttavia, anche nel linguaggio giuridico, un'accezione più ampia del termine che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo.

Orbene, con la legge 190 la nozione "amministrativistica" di corruzione acquista piena cittadinanza nell'ordinamento italiano attraverso la definizione di una disciplina generale che, da un lato, delinea i contorni della politica di prevenzione della corruzione, dall'altro modifica la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione.

In coerenza con l'azione intrapresa dal Paese attraverso il provvedimento normativo di cui sopra, il successivo **Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013**, attraverso la previsione di una maggiore trasparenza di tutte le Pubbliche Amministrazioni, persegue l'obiettivo di favorire la prevenzione della corruzione, di attivare un nuovo tipo di "controllo sociale" (denominato accesso civico), di sostenere il miglioramento delle performance, di migliorare l'"accountability" dei manager pubblici e di abilitare nuovi meccanismi di partecipazione e di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini.

Si afferma e si consolida una nuova definizione di "trasparenza" intesa quale accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

L'obiettivo perseguito con il nuovo decreto è quello di rafforzare lo strumento della trasparenza che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione e, al contempo, riordinare in un unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità a carico delle pubbliche amministrazioni. Il legislatore ha inteso così definire nuovi sistemi di partecipazione e di collaborazione tra PA e cittadini e attivare una nuova forma di controllo sociale.

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione del decreto citato e della l. 190/2012, si rileva che l'art. 11 comma 2 del d.lgs. 33/2013 nella formulazione originaria sanciva per le società partecipate e controllate dalle pubbliche amministrazioni "limitatamente all'attività di pubblico interesse" l'applicazione delle sole disposizioni dell'art. 1 commi da 15 a 33 della l. 190/2012.

L'art. 24 bis del d.l. 90/2014, convertito con l. 114 dell'11 agosto 2014, ha di fatto esteso la cogenza della normativa in materia di trasparenza delle PP.AA. (D.lgs. 33/2013) "limitatamente all'attività di pubblico interesse ... agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti al controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte delle pubbliche amministrazioni..."

Questi, sopra sinteticamente accennati, i provvedimenti normativi principali di riferimento della materia che qui ci occupa, ai quali sono seguiti numerosi altri provvedimenti di rango secondario e circolari ministeriali interpretative con l'obiettivo di fare luce sulla corretta interpretazione di

questo complesso impianto normativo estendendone l'applicazione agli enti di diritto privato in controllo pubblico che gestiscono servizi pubblici.

Ed infatti il 23 giugno 2015 l'ANAC, rilevata la necessità di dare indicazioni chiare sull'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza agli enti e alle società predetti, ha depositato e reso pubblica la determinazione n. 8 del 17/06/2015 «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», che rappresenta il principale punto di riferimento per le società, come AMG Energia SpA, controllate e partecipate dalle PPAA per dare corretta attuazione alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

L'Autorità, a cui sono attribuite dal su citato d.l. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014 le funzioni in materia di prevenzione della corruzione ivi incluse quelle relative alla predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione e dei suoi aggiornamenti, evidenzia che dal quadro normativo emerge l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ulteriormente rafforzata proprio dai recenti interventi normativi che sono chiaramente indirizzati agli enti e alle società in questione. La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

In quest'ottica, le linee guida incidono sulla disciplina già prevista dal PNA e ne comportano una rivisitazione, integrandone e sostituendone laddove non compatibili i contenuti in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

In particolare, con riferimento al richiamato art. 24 bis sull'**ambito soggettivo di applicazione della trasparenza**, le linee guida prevedono che la disciplina si applichi "anche agli enti di diritto pubblico non territoriali, nazionali regionali o locali comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla pubblica amministrazione" nonché, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea", agli "enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni" e chiariscono specificatamente che, "per le società *in house*, si applica la disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni senza adattamenti".

3. AMG Energia SPA

3.1 Compiti ed attività della Società

L'ambito di operatività della Società è il campo dei **servizi pubblici locali**, servizi che vanno dalla tradizionale distribuzione di metano, alla gestione della pubblica illuminazione, ai più avanzati (es. servizio energia).

Tra la Società e il Comune di Palermo intercorrono rapporti regolati da un **contratto di servizio**, sottoscritto il 13.12.2001, il quale fissa gli obblighi reciproci al fine di garantire l'autonomia gestionale della società e il perseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione Comunale, costituendo pertanto lo strumento di riferimento per la tipologia delle prestazioni e per le relative modalità di espletamento.

L'oggetto del contratto si articola nei seguenti punti.

- distribuzione metano, per uso residenziale e produttivo, compreso l'impiego per autotrazione;
- gestione del servizio di illuminazione pubblica, manutenzione degli impianti elettrici negli edifici comunali, impianti semaforici;
- gestione del servizio energia, inteso come la fornitura del prodotto finale per riscaldamento, raffreddamento e illuminazione;
- interventi nell'ambito degli impianti tecnologici di tipo energetico (fonti rinnovabili, efficienza energetica) e dei sistemi di sicurezza.

L'attività principale, sia in termini contabili che organizzativi, rimane il servizio di **distribuzione del gas naturale**, che viene effettuato su Palermo in regime di affidamento diretto.

La gestione della distribuzione del metano nell'ambito urbano della città di Palermo risulta piuttosto complessa (oltre 86 milioni di metri cubi di gas vettoriato nel 2014 e fluiti attraverso due cabine primarie; circa 830 km di rete cittadina in media e bassa pressione, circa 151.500 punti di riconsegna attivi).

A seguito di aggiudicazione della concessione attraverso gara pubblica, AMG Energia svolge il servizio di distribuzione di metano anche nei Comuni di Montelepre, Camporeale e Grisi (frazione del Comune di Monreale).

In ottemperanza del D.Lgs. 164/2000 e delle successive deliberazioni emanate dall'Autorità nazionale per l'energia elettrica e il gas (AEEG), viene assicurata libertà di accesso alla rete di distribuzione gas a tutti i venditori e a tutti i soggetti aventi diritto. Pertanto AMG Energia, nella qualità di gestore del servizio pubblico locale di distribuzione, svolge l'attività di vettoriamento del metano per conto delle società di vendita che hanno accesso alla rete.

AMG Energia, in conformità al ruolo rivestito, espleta:

- il servizio pubblico di vettoriamento del gas, al fine di fornire il metano ai clienti di tipo civile, di produzione e industriale;
- l'accudimento dei servizi accessori riguardante richieste inerenti la misura quali: attivazione fornitura, disattivazione fornitura, accesso per sostituzione nella fornitura (switch), accesso per attivazione nella fornitura, verifica gruppo di misura, verifica letture, sospensione fornitura a seguito morosità, riattivazione fornitura dopo sospensione per morosità;
- la preventivazione per nuovi impianti gas, per modifica impianti e per rimozione impianti gas esistenti;
- il servizio di Pronto Intervento Gas.

Altra attività di servizio pubblico ad elevata specializzazione, in termini di know-how e mezzi, e ad elevato impatto sulla qualità della vita dei cittadini è senz'altro il **servizio di pubblica illuminazione (PI)**, previsto agli articoli 12-17 del contratto di servizio più sopra menzionato. Esso viene gestito in regime concessorio e consiste nella manutenzione degli impianti di proprietà del Comune di Palermo (oltre 46.000 punti luce, circa 7.000 lanterne installate in circa 190 impianti semaforici) oltre 22.000 kW di potenza elettrica impegnata in edifici comunali e uffici giudiziari.

Utilizzando le risorse finanziarie rese disponibili dall'Amministrazione Comunale, AMG Energia opera sia sull'installazione di nuovi impianti (anche per la valorizzazione del patrimonio artistico monumentale), sia per l'ammodernamento e riqualificazione degli impianti elettrici esistenti, con evidenti benefici di carattere economico e sociale.

Il servizio comprende anche la tempestiva assistenza tecnica e tecnologica (illuminazione, generazione di elettricità) in occasione di varie manifestazioni culturali, sportive, religiose, consultazioni elettorali, eventi di protezione civile.

Il **servizio "energia"** (artt.18-19 del contratto di servizio) è esteso a circa 250 edifici di proprietà e/o pertinenza comunale (scuole, uffici, strutture sportive). Esso comprende:

- la gestione (intesa come conduzione e/o assunzione dell'incarico di "Terzo Responsabile") degli impianti di climatizzazione elettrici, Termici di riscaldamento e produzione acqua calda. attualmente non è compresa (nella stesura vigente del "Capitolato d'oneri") la fornitura

della fonte energetica necessaria, o la conduzione di impianti di cogenerazione e di produzione di energia da fonti rinnovabili o assimilate. La fornitura di gasolio attualmente in atto ha una fatturazione separata e non è direttamente regolamentata nel Servizio.

- i lavori di relativi alla manutenzione straordinaria degli impianti termici ed elettrici di cui sopra (quest'ultima dietro approvazione di specifici preventivi), ivi compreso la trasformazione da alimentazione gasolio ad alimentazione gas naturale delle centrali termiche;
- la realizzazione di nuovi impianti di climatizzazione a servizio di edifici di proprietà del Comune di Palermo;
- l'effettuazione di nuovi impianti di climatizzazione ed antincendio in occasione di manifestazioni organizzate dal Comune di Palermo.

In particolare AMG Energia gestisce circa 185 impianti di centrali termiche.

3.2 Governance e assetto organizzativo.

AMG ENERGIA SPA, società per azioni costituita con atto del 06/12/1999 (l'iscrizione alla CCIAA) è interamente controllata dal Comune di Palermo ed è sottoposta ai poteri di direzione, coordinamento e controllo di quest'ultimo. Il capitale sociale ammonta a 96.996.800,00 euro.

L'ambito di operatività della Società è il campo dei servizi pubblici locali, servizi che vanno dalla tradizionale distribuzione di metano, alla gestione della pubblica illuminazione, a quelli più avanzati (es. servizio energia).

La missione statutaria può essere enunciata nei seguenti punti:

l'esercizio e la gestione delle attività nel campo della ricerca, produzione, approvvigionamento, trasporto, trasformazione, distribuzione, vendita, utilizzo e recupero dell'energia, sotto qualsiasi forma, promuovendone l'uso razionale e valorizzando le fonti energetiche rinnovabili;

la progettazione, costruzione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici;

ogni altra attività praticabile lungo tutte le fasi del ciclo di progetto, specie in campo energetico ambientale.

Nata nel 1905 come azienda municipale per la produzione e distribuzione del gas, AMG è cresciuta in modo considerevole, attuando debitamente le disposizioni inerenti la liberalizzazione del mercato del gas (dir. 98/30/CE, D.Lgs. 164/2000 e s.m.i.), con significative conseguenze in termini di assetto societario, organizzazione, ridefinizione del proprio core business.

L'AMG ENERGIA SPA detiene le seguenti partecipazioni :

- Energy auditing s.r.l., partecipata al 100%;
- AMG Gas s.r.l., partecipata al 20%;
- RE.SE.T. S.c.p.a. partecipata al 1 %;

AMG Gas è soggetta ad attività di direzione e coordinamento da parte di Edison SpA; per Energy Auditing s.r.l. si sta valutando un percorso di rilancio come ESCO certificata UNI 11339 e in chiave commerciale, compatibilmente con il quadro normativo in evoluzione, con particolare riguardo alle annunciate disposizioni nazionali in materia di razionalizzazione delle partecipate locali, mentre sono state definitivamente liquidate le società AMG Service e Costruzioni Industriali.

RE.SE.T. S.c.p.a. è una società consortile nata per la stabilizzazione del bacino dei "precari" fra il Comune di Palermo ed alcune sue partecipate, per l'erogazione di servizi di recente costituzione (dicembre 2015), la cui fruibilità da parte di AMG ENERGIA SPA è in fase di avvio.

Ai fini della gestione unitaria del Gruppo sono state accentrate in capo alla holding una serie di attività comuni alle società partecipate; sono stati accentrati i servizi ICT e di corporate, con particolare riferimento alle Funzioni Acquisti, Amministrazione e finanza, Amministrazione del personale, Logistica e Infrastrutture.

L'organizzazione interna risulta costituita dalla Direzione Generale che dirige e coordina le cinque Direzioni riportate nel seguente schema:



Ciascuna Direzione è, inoltre, operativamente articolata in Unità Organizzative secondo un modello industriale che riflette la pluralità delle attività svolte.

Per quanto attiene all'assetto organizzativo della società, si rimanda a quanto esplicitato nel Modello ex D.lgs n. 231.

3.3 Il Modello ex D.lgs. n. 231 della Società

Scopo del Modello è la costruzione d'un sistema strutturato ed organico di procedure, nonché d'attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva, volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal d.lgs. 231/2001.

In particolare, mediante l'individuazione delle "aree d'attività a rischio", e la loro conseguente proceduralizzazione, il Modello si propone come finalità quelle di :

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di A.M.G. ENERGIA s.p.a. nelle "aree d'attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dalla Società in quanto, qualora anche A.M.G. ENERGIA s.p.a. fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio, sono comunque contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui l'impresa intende attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;
- consentire alla Società, grazie ad una costante azione di monitoraggio sulle "aree d'attività a rischio", d'intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

Alla luce di quanto precede, punti cardine del Modello sono, oltre ai principi già indicati:

- l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole di comportamentali e delle procedure istituite;
- la mappa delle "aree d'attività a rischio" dell'azienda, vale a dire delle attività nel cui ambito si ritiene più alta la probabilità che siano commessi i reati;
- l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- la verifica e documentazione delle operazioni a rischio;

- il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
- la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- la verifica dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico.

4. I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

La determina ANAC n. 12/2015 riporta come principio cardine l'imprescindibilità di un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

In quest'ottica di sistema, risulta necessario delineare i ruoli e le specifiche competenze dei soggetti che intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, di seguito definiti:

- a. L'Organo di indirizzo: Il Consiglio di Amministrazione (CdA);
- b. Il Responsabile della prevenzione della corruzione;
- c. L'Organismo di Vigilanza (OdV)
- d. I Dirigenti e i Referenti;
- e. I Dipendenti della società e i Collaboratori tutti;

4.1 Il Ruolo del CdA

Il Consiglio di Amministrazione svolge un ruolo determinante nel sistema complessivo anticorruzione. Esso, infatti, costituisce l'organo di indirizzo politico-amministrativo cui competono le seguenti azioni:

- individuare il responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- partecipare consapevolmente al processo di formazione del Piano di prevenzione della corruzione e ai suoi aggiornamenti;
- prevedere, con apposite procedure, la più larga condivisione delle misure, sia nella fase dell'individuazione, sia in quella dell'attuazione del Piano;
- adottare, su proposta del responsabile prevenzione corruzione, il Piano e i suoi aggiornamenti, curandone la trasmissione al Socio Comune di Palermo e pubblicarlo sul sito istituzionale della società, nell'apposita sezione denominata "Società Trasparente".
- promuovere la cultura della legalità e i principi dell'etica pubblica;
- tutelare i sistemi di controllo e verifica gestionale e amministrativa;
- assicurare al sistema per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e integrità adeguate condizioni operative e le risorse necessarie per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

4.2 Il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Tra i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia di prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, un ruolo fondamentale assume il Responsabile per la prevenzione della corruzione che, per espressa previsione legislativa (art. 43 d.lgs. 33/2013) svolge, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la Trasparenza.

Come espressamente indicato nella determina ANAC n. 12/2015, lo svolgimento delle funzioni di RPC deve avvenire in *condizioni di indipendenza e di garanzia* dall'Organo di indirizzo. Quest'ultimo deve altresì garantire l'adozione di *misure dirette ad assicurare che il RPC svolga il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni.*

Il ruolo del "Responsabile", che deve essere supportato e collaborato dagli altri soggetti interni coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione, è delineato in modo puntuale dal legislatore che definisce anche i suoi compiti principali:

- elaborare la proposta di PTPC e dei relativi aggiornamenti, ove sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, nonché proporre la modifica dello stesso quando siano accertate violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- svolgere stabilmente attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione ed elaborare proposte di azioni correttive per l'eliminazione delle criticità emerse nel monitoraggio dei processi aziendali.

A tal fine, come previsto dal PNA, il Consiglio di Amministrazione della AMG Energia Spa ha nominato con delibera N. 174 del 24/09/2014 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione con funzioni di Responsabile per la Trasparenza (di seguito Responsabile PCT), individuato nella figura del

dott. Maurizio Florida, Dirigente con delega alla Direzione Amministrazione che coordina e garantisce i servizi apportati dai seguenti Uffici:

- U.O. Approvvigionamenti;
- U.O. Assicurazioni e Gestione Sinistri;
- U.O. Contabilità e Bilancio;
- U.O. Gare e Contratti;
- U.O. Sistemi Informativi;
- U.O. Amministrazione, presenza e quiescenza del personale.

4.3 Il ruolo dell'Organismo di Vigilanza

La società ha nominato l'Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi del d.lgs 231/2001 in composizione collegiale, due membri esterni, con incarichi rispettivamente prot. n. 9092 del 09/07/2015 e prot. n. 001-0013153 del 19/10/2015 oltre al membro interno, individuato nell'ambito del personale aziendale con delibera del CdA n. 90 del 28 aprile 2014.

L' OdV ha il compito di svolgere tutte le attività finalizzate ad assicurare la vigilanza sul rispetto del Codice Etico aziendale e del Regolamento sanzionatorio vigenti ed è deputato a vigilare sul funzionamento, l'efficacia, l'adeguatezza, l'osservanza e l'aggiornamento del Modello di gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D.L.vo 231/2001 con delibera del C.d.A. del 29/04/2009 e implementato dei contenuti del Piano della Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza, riferendo al CdA sullo stato di attuazione del Modello e segnalando eventuali violazioni accertate.

Al fine di trasporre i contenuti essenziali del Piano nel Modello di gestione e controllo, l'OdV ha il compito di supportare e coadiuvare il Responsabile PCT nell'elaborazione dello stesso Piano e di sue successive modifiche, aggiornamenti e integrazioni, nonché di promuovere, di concerto con il responsabile PCT e con le altre funzioni aziendali preposte, l'organizzazione di corsi di formazione al fine di garantire il corretto adempimento degli obblighi previsti dal d.lgs. 231/2001, dalla l. 190/2012 e dal d.lgs. 33/2013.

4.4 Il ruolo dei Dirigenti e dei Referenti

Gli organi con i quali il responsabile deve relazionarsi assiduamente per l'esercizio della sua funzione, oltre all'OdV, sono:

- i Dirigenti, in base ai compiti a loro affidati dall'Organo Amministrativo con deleghe di funzioni ai sensi del Contratto dei Dirigenti delle imprese dei servizi pubblici locali;

- i Referenti per la prevenzione, identificabili con apposito provvedimento a cura del Responsabile PCT, cui sono affidati specifici compiti di relazione e segnalazione.

Tutti i dirigenti, per l'area di rispettiva competenza, hanno il compito di svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile PCT, dei Referenti e dell'autorità giudiziaria.

I dirigenti, inoltre, partecipano al processo di gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione, assicurando contestualmente l'osservanza del Codice Etico vigente, verificandone le ipotesi di violazione.

Adottano, infine, le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari e la sospensione, e rappresentano al Responsabile PCT l'opportunità e/o la necessità di procedere alla rotazione del personale.

I Referenti per la prevenzione, per l'area di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile PCT, affinché quest'ultimo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della società con particolare riferimento all'applicazione del PTPC e delle specifiche misure in esso descritte. Possono inoltre concorrere all'identificazione ed aggiornamento delle misure per la prevenzione della corruzione.

Entrambe le figure hanno, infine, l'obbligo di osservare le misure contenute nel presente Piano (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012).

4.5 Il ruolo di Tutti i Dipendenti e i Collaboratori (a qualsiasi titolo)

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel presente Piano (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012) e segnalano, secondo le modalità in dettaglio indicate nel successivo paragrafo 6.9, le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi.

Analogamente, i collaboratori a qualsiasi titolo della società osservano le misure contenute nel presente Piano e segnalano le situazioni di illecito.

A tal fine, sono indicate nel su citato paragrafo le misure idonee alla tutela del dipendente e del collaboratore che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).

5. Gestione del Rischio

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo un Ente o una Società con riferimento al rischio, costituendo appunto lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

In tale ottica, nel caso di rischio corruzione, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento ad un concetto ampio di corruzione, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività della società, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal codice penale, ma anche le situazioni nelle quali, a prescindere dalla rilevanza penale, emerga un malfunzionamento della società a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, a vantaggio o meno della stessa o addirittura neutre.

Le valutazioni hanno così riguardato non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione, ma anche le altre attività suscettibili di presentare rischi di integrità.

Sulla base di tali presupposti, il processo di gestione del rischi adottato da AMG Energia SPA si è svolto secondo le seguenti fasi

1. analisi del contesto;
2. valutazione, per ciascun processo individuato, del rischio;
3. trattamento del rischio per ciascun processo, tramite l'individuazione delle azioni di prevenzione.

Gli esiti e gli obiettivi del processo di gestione del rischio sono stati compendati in apposite Schede di gestione del rischio, riportate in Allegato A.

In particolare, il suddetto Allegato A, per ciascuna delle attività/processo a rischio corruzione risultante da detta analisi, riporta oltre alla descrizione dell'attività/processo e l'analisi del contesto interno:

- a. la descrizione generale delle fasi e dei relativi processi;
- b. l'individuazione delle responsabilità per ciascun processo;
- c. l'elenco dei rischi emergenti (rispetto ai processi) e dei possibili eventi rischiosi;
- d. l'individuazione di possibili anomalie correlate;
- e. gli indicatori di monitoraggio e/o di performance conseguentemente scelti;
- f. l'individuazione delle misure di prevenzione;
- g. la tempistica di attuazione delle misure di prevenzione.

Di seguito vengono descritti i passaggi dell'iter procedurale esplicito nelle suddette Schede.

5.1 Analisi del contesto ed elencazione attività a rischio

Al fine di acquisire le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della società per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne, il Responsabile PCT di AMG Energia SPA ha operato in stretta collaborazione con l'Organo di indirizzo politico (CdA), i dirigenti della società, i responsabili delle strutture organizzative principali, l'Organismo di Vigilanza (OdV) ed attraverso un confronto con il RPC del Socio Unico, Comune di Palermo.

Con riguardo all'analisi del contesto esterno, è in atto una fase di ricognizione documentale in stretto raccordo con l'ufficio del RPC del Socio Unico, al fine di acquisire tutti gli elementi aggiornati all'anno 2015, non ancora reperibili e/o pubblicati (si pensi alle relazioni annuali degli uffici giudiziari inerenti al territorio in cui la Società opera); al termine di tale processo sarà cura integrare il presente Piano dei risultati acquisiti.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto interno, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi, è stata analizzata tutta l'attività svolta, in particolare attraverso la mappatura di tutti i macro processi² svolti.

Infatti, il percorso di costruzione del PTPC ed i contestuali percorsi formativi hanno permesso di sottoporre ad un primo esame l'intero complesso dei processi aziendali, sia relativi al "core business" della Società che di supporto agli stessi (legale, contabilità e amministrazione, personale, uffici di diretta collaborazione degli organi di indirizzo politico).

Tale attività di mappatura, c.d. di "risk assessment", è stata effettuata con riferimento ai processi aziendali, così come richiesto dal Piano Nazionale Anticorruzione e suo aggiornamento 2015, al fine di individuare quelle attività, all'interno della struttura societaria di AMG Energia SPA, in cui si possono celare o annidare con maggiore facilità i fatti e le condotte illecite.

Nello specifico, è stata svolta un'attività di rilevazione da parte dello staff del Responsabile PCT; sono stati effettuati incontri con i dirigenti e i responsabili dei processi per conoscerne gli elementi peculiari e i principali flussi.

² Si intende per processo l'insieme delle attività che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno alla società.

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni e società, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

- A. Area acquisizione e progressione del personale.
- B. Area affidamento di lavori, servizi e forniture.
- C. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
- D. Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Come riportato nell'aggiornamento del PNA, vengono denominate "aree generali", tutte quelle riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi che risultano, oltre alle "aree obbligatorie", quelle relative allo svolgimento di attività di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Alle "aree generali" si aggiungono le ulteriori aree individuate dalla Società, in base agli ambiti di attività suoi peculiari, definite appunto "aree di rischio specifiche".

5.2 Valutazione del rischio per ciascun processo

Successivamente alla mappatura dei processi, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, congiuntamente ai Dirigenti e con il supporto dell'OdV, ha proceduto ad effettuare la valutazione del rischio per ciascun processo mappato.

Per valutazione del rischio, si intende il processo di:

- identificazione degli eventi rischiosi;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

L'attività di identificazione si caratterizza nella ricerca, nel riconoscimento e nell'indicazione dei possibili rischi di corruzione per ciascun processo individuato o sua fase, considerando le specificità dei medesimi, il contesto esterno ed interno della società e le risorse coinvolte.

La successiva analisi del rischio ha come obiettivo quello di consentire di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente e di individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi; ciò al fine di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

Infine, il processo di ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, tenendo conto degli obiettivi della società e del contesto in cui la stessa opera.

Nello specifico, in esito alla fase di mappatura, tenuto conto della complessità del processo e del suo impatto organizzativo-economico nella realtà aziendale ed anche del contesto esterno, è stato possibile stilare un elenco delle attività della società potenzialmente a rischio e l'individuazione per ciascun processo delle attività stesse, delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono. Tale elenco definisce il contesto entro cui sono stati sviluppati i successivi passi della valutazione del rischio.

Come riportato nell'Aggiornamento 2015 del PNA, per comprendere le cause e il livello di rischio, si è seguito un approccio basato su:

- dati oggettivi (dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti della società; ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici; procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile; eventuali segnalazioni pervenute;...);
- dati di natura percettiva (rilevati attraverso valutazioni espresse dai soggetti interessati, con interviste o focus group), al fine di reperire informazioni, o opinioni, da parte dei soggetti competenti sui rispettivi processi.

In conformità alle indicazioni desumibili dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione e suo aggiornamento 2015 (ispirato al principio della "prudenza"), nel presente Piano sono stati sottoposti al trattamento del rischio tutti i processi caratterizzati da un livello di rischio alto o medio (le attività c.d. più sensibili), nonché altri processi critici il cui livello di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere basso.

Le attività sensibili rilevate, oggetto di specifica analisi, e i risultati finali della fase di valutazione del rischio sono riportati nelle Schede di rischio allegata al PTPC.

Nel corso del 2016 si procederà ad ulteriore approfondimento al fine di evidenziare eventuali ulteriori aree di rischio presenti o emergenti.

5.3 Trattamento del rischio per ciascun processo

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi emersi attraverso l'individuazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, progettate e pianificate a seconda delle priorità rilevate in sede di valutazione degli eventi rischiosi e delle risorse a disposizione, tenendo conto della capacità reale della società di attuarle nella fase di controllo e di monitoraggio.

Le misure previste dal PNA e suo aggiornamento sono classificabili in "misure obbligatorie" (la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative) e "misure ulteriori" (eventuali misure aggiuntive inserite nei PTPC, individuate autonomamente da ciascuna amministrazione o ente, realmente congrue e utili rispetto ai rischi propri di ogni contesto); le misure sono inoltre distinte in "misure generali" (che incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente) e "misure specifiche" (che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio).

Come specificato nell'Aggiornamento 2015 del PNA, l'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai seguenti requisiti:

1. Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio.
2. Sostenibilità economica e organizzativa delle misure.
3. Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

L'individuazione e la valutazione della congruità delle misure è stata effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il coinvolgimento dei dirigenti competenti per area e il supporto dell'OdV.

Per ciascuna misura sono stati evidenziati:

- la tempistica di attuazione delle misure da attivare;
- i responsabili, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura;
- gli indicatori di monitoraggio.

Tale metodo di strutturazione delle misure e l'utilizzo degli indicatori rende possibile l'azione di monitoraggio del Piano (ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione), presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

Le misure complessivamente programmate nell'ambito del presente Piano sono indicate nelle richiamate Schede in Allegato A.

6. Misure generali per prevenire o ridurre il rischio corruzione

6.1 Trasparenza e Integrità: il Programma triennale 2016-2018

La trasparenza è uno strumento volto ad assicurare l'attuazione dei principi costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle P.A., così come sanciti dall'art. 97 della Costituzione, e costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate in generale dalle stesse amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione che ha trovato la sua ultima definizione nel decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 che organizza e riordina una serie di principi già codificati in precedenza, introducendone al contempo di nuovi. Mediante la legge 241/90 si modifica sostanzialmente il rapporto tra i cittadini e la P.A., l'arcaico sistema organizzativo delle istituzioni pubbliche basato sull'autoreferenzialità e l'inaccessibilità al mondo esterno.

Si garantisce, infatti, al cittadino il diritto di prendere visione degli atti di un procedimento condizionando di fatto l'intera attività amministrativa che deve ispirarsi al principio di trasparenza, inteso come accessibilità agli atti sui quali la P.A. si basa per assumere una determinata posizione.

Si sancisce, inoltre, il diritto di accesso, inteso come potere/diritto degli interessati di richiedere, prendere visione ed, eventualmente, ottenere, ai sensi dell'art. 22 della legge 241/90, copia dei documenti amministrativi.

L'operazione trasparenza avviata nel giugno del 2008 attraverso la pubblicazione dei dati dirigenziali e degli incarichi in atto presso il Ministero della P.A. e Innovazione, si impone ancor meglio con la Legge 69/2009 ove tutte le P.A. debbono rendere note, attraverso i propri siti internet, informazioni relative ai dirigenti (C.V., dati retributivi, recapiti istituzionali) e i tassi di assenza e presenza del personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale.

La prima affermazione della pubblicità come esemplificazione della trasparenza è nel D.lgs. n. 150/2009, in attuazione di una delega di riforma della P.A. data al governo con la legge 15/2009. Nel Decreto 150 (c.d. Decreto Brunetta), la trasparenza diventa un principio amministrativo di "accessibilità totale".

Con la approvazione della Legge 190 del 2012 viene istituito il primo vero provvedimento di riordino degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle P.A. e vengono introdotte alcune sanzioni per il mancato rispetto di quei vincoli.

La trasparenza ha trovato la sua ultima definizione nel decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 che, naturale completamento della Legge 190/2012 sulla repressione della corruzione, organizza e riordina una serie di principi già codificati in precedenza, introducendone al contempo di nuovi e esplicitando il significato della trasparenza quale "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". Il D.Lgs. n. 33/2013, intendendo per trasparenza proprio "l'accessibilità per via telematica, da parte dell'utenza interna ed esterna, ad ogni aspetto rilevante per valutare l'operato della società", si volge ad assicurare l'accesso da parte dei cittadini alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle P.A. e, attraverso le Deliberazioni ed indicazioni dell'ANAC del 2015, anche delle società controllate da Enti locali ed in particolare per le loro società in House.

Ne consegue, pertanto, che l'AMG Energia SpA, in quanto società *in house* del Comune di Palermo, alla luce dell'accezione di cui sopra, è tenuta al pieno rispetto degli adempimenti previsti dal D.lgs. 33/2013.

Tale decreto ha introdotto, inoltre, l'istituto "dell'accesso civico" che prevede l'obbligo per i destinatari di tali disposizioni di rendere noti i documenti, le informazioni o i dati, attribuendo allo

stesso tempo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi qualora ne sia stata omessa la loro pubblicazione.

In tale contesto, così come prescritto dalla normativa vigente, per l'attuazione della disciplina della trasparenza è prevista l'adozione di uno strumento, il Programma per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), di cui la presente sotto-sezione del Piano anticorruzione ne costituisce espressione.

Il contenuto minimo e le caratteristiche essenziali del P.T.T.I. sono disciplinate dalle delibere ANAC. n. 105/2010, n. 2/2012 e dal ultimo dalla delibera n. 50/2013. Il Programma per la trasparenza ha validità triennale, è adottato entro le medesime tempistiche e con le stesse modalità previste dal Piano anticorruzione ed è soggetto ad aggiornamento annuale da parte dell'Organo Amministrativo, su proposta del Responsabile per la trasparenza.

AMG Energia SPA ha già profuso un forte impegno sul piano, dell'informazione e della trasparenza per garantire la massima conoscenza e diffusione delle attività, degli atti e dei provvedimenti aziendali. In tal senso ha attivato un'apposita sezione del sito internet istituzionale denominata "Società Trasparente" con le informazioni e i dati previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e 2.3, aggiornati con la periodicità richiesta dalla normativa vigente e comunque in base al principio della tempestività.

La pubblicazione dei dati sul sito istituzionale da un lato consente a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione posta in essere dai destinatari delle disposizioni sulla trasparenza al fine di sollecitare ed agevolare la modalità di partecipazione e coinvolgimento dell'intera collettività, dall'altro evidenzia il raggiungimento degli obiettivi da parte della società stessa.

Il presente programma, in fase di prima applicazione, delinea le azioni che saranno svolte dalla società in osservanza della normativa vigente, al fine di garantire i principi di massima trasparenza e integrità.

6.1.1 Percorso metodologico e organigramma della trasparenza

Per consentire un'applicata metodologia sui dettami normativi della trasparenza nella nostra società il Responsabile della trasparenza (RT) insieme al suo staff ha svolto, presso gli Uffici delle diverse Direzioni (Gestore Indipendente rete gas, Direzione Pubblica Illuminazione ed Energia, Direzione Generale, Direzione del Personale, Direzione amministrazione e Direzione Sicurezza, Patrimonio e Logistica), con i rispettivi soggetti apicali, un'attività di formazione illustrativa della struttura della sezione del sito internet aziendale "Società trasparente", evidenziando per quali specifiche sotto-sezioni fosse richiesto un contributo in virtù dello proprio ruolo rivestito.

E' stato successivamente richiesto ai suddetti soggetti di esibire i documenti che rispondessero alle richieste di legge o, in alternativa, i documenti dai quali desumere le informazioni da pubblicare.

Sono state, inoltre, illustrate le specifiche responsabilità in relazione alla pubblicazione degli atti, nonché la responsabilità del RT rispetto alla vigilanza sull'assolvimento degli obblighi di legge.

Si sono infine analizzate le possibili alternative, tecnico-informatiche e organizzative, per la corretta gestione e tempistica della pubblicazione dei dati e documenti, anche mediante la definizione di uno specifico sistema di "alert".

A seguito delle indicate attività formative ed informative e dei principali temi e criticità emersi, attraverso i "focus group" organizzati, nel solco tracciato dal PNA, gli incontri effettuati hanno evidenziato gli "oneri di partecipazione" agli adempimenti in materia di trasparenza gravanti sul RT nella sua funzione di vigilanza e controllo nonché, in modo particolare, sull'Organo Dirigente, sulla Direzione Generale, sulle Direzioni aziendali e sulle relative U.O. di staff e di line.

Il tutto secondo le seguenti direttrici:

- Identificazione degli effettivi contenuti da inserire nella sezione "Società trasparente" in coerenza con le attività svolte dalla società (in quanto l'obbligo di utilizzare una struttura identica a quella di cui all'Allegato del D.lgs. 33/2013 non comporta in automatico l'obbligo di inserire informazioni in tutte le "sotto-sezioni"

quando le stesse non siano compatibili con le attività svolte e lo status giuridico della Società)

- Identificazione degli specifici documenti e/o informazioni da pubblicare da parte di ogni Organo o Direzione aziendale, nonché degli strumenti tecnici e organizzativi finalizzati a consentire la corretta implementazione degli obblighi in materia di trasparenza.

Il principale soggetto coinvolto nell'attuazione degli adempimenti in materia di pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale, tenuto pertanto ad assicurarne la loro regolarità e tempestività, è il Responsabile della Trasparenza, che in AMG Energia SpA coincide con il Responsabile della prevenzione della corruzione e i cui compiti sono i seguenti:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando all'Organo amministrativo e agli altri organi competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge idonei a prevenire il rischio di corruzione nelle aree a maggior rischio;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico il cui Regolamento è pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Società trasparente, sottosezione "Accesso Civico".

Il Responsabile della trasparenza si avvale, inoltre, di una serie di referenti all'interno della società (generalmente coincidenti con i Responsabili delle U.O.), meglio definiti nel paragrafo successivo, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e all'aggiornamento dei dati nella sezione "Società trasparente".

6.1.2 Processo di attuazione del Programma e misure organizzative

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, come già menzionato, è stata predisposta nel sito istituzionale di AMG Energia SpA, la sezione "Società trasparente", costituita dalle sottosezioni di primo e secondo livello di cui all'allegato del d.lgs. 33/2013, contenenti dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria previste dal citato decreto.

Gli obblighi di pubblicazione ex D.lgs. 33/2013, così come esplicitati nell'elenco allegato alla delibera ANAC n. 50/2013, nonché i soggetti onerati alla pubblicazione e all'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Società trasparente", sono riportati nell'Allegato B del Piano.

Per assicurare il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e tenuto conto delle ricadute in termini di responsabilità in caso di inadempimenti, il Responsabile della trasparenza in accordo con i soggetti onerati ha indicato, con uno specifico atto allegato al presente Piano, la misura organizzativa che individua i profili di accesso, con le connesse responsabilità, in ordine alla elaborazione, trasmissione, pubblicazione e monitoraggio dei dati su "Società Trasparente".

In particolare, nel suddetto atto organizzativo sono individuato i seguenti profili:

1. *l'amministratore* che crea, aggiorna, disattiva le utenze e, per ciascuna di esse, abilita gli accessi necessari alle funzionalità richieste;
2. i *referenti* dei soggetti onerati (e da essi individuati) che per loro conto inseriscono, integrano, aggiornano e/o modificano i documenti e i dati relativi alle sottosezioni di propria competenza e sono responsabili dei connessi contenuti e dei relativi tempi di pubblicazione;

3. il *responsabile della pubblicazione* che segnala, a seguito di costante monitoraggio, eventuali inadempienze o ritardi da parte dei referenti al Responsabile della trasparenza per i dovuti atti conseguenti.

Il Responsabile della trasparenza, nell'adempimento di tale prescrizione normativa, ha ritenuto opportuno procedere ad una prima pubblicazione di tutti quei dati e di tutte quelle informazioni relativi a specifici aspetti dell'attività sociale (quali i dati ex art. 1, c. 32 della l. 190/2012) o concernenti il vertice aziendale o l'organizzazione (quali possono essere i dati di cui agli artt. 14 e 15 del D.lgs. 33/2013) e successivamente, alla pubblicazione delle ulteriori informazioni per le quali è previsto uno specifico obbligo di legge al fine di conformarsi pienamente alle disposizioni di cui alla normativa vigente.

Per le sezioni ritenute, da un punto di vista soggettivo, non di pertinenza di AMG Energia SpA, in quanto per loro natura non concernono le attività della società ovvero esulano dalla sua competenza, si è dato atto che l'obbligo di pubblicazione non è applicabile, sia sul sito istituzionale, nelle specifiche sottosezioni dell'area tematica Società trasparente, che nel citato Allegato B.

I dati e le informazioni sono pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge riportate nella colonna "tempistica" dell'Allegato B e, laddove non sia presente una scadenza, nel rispetto del principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di eventuali ricorsi.

La pubblicazione dei dati è effettuata di norma entro 10 giorni dall'adozione del provvedimento relativo all'atto oggetto di pubblicazione, mentre l'aggiornamento deve essere effettuato con la cadenza definita nel predetto allegato.

Il principio generale della trasparenza inteso come "accessibilità totale" implica che i destinatari di tali disposizioni pubblichino e rendano disponibili informazioni aggiuntive oltre a quelle obbligatorie nel pieno rispetto dei termini prescritti per legge.

6.1.3 Procedure volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Al fine di assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, il RPCT ha condiviso con i Dirigenti e con l'OdV l'esigenza di implementare un sistema informatizzato che preveda i seguenti presidi:

- i. caricamento matrice adempimenti/soggetti;
- ii. cronogramma per adempimenti a scadenza fissa e memo periodico per adempimenti al verificarsi di determinati eventi;
- iii. sistema di alert per le scadenze di cui al punto precedente con avviso al process owner (i soggetti onerati), al responsabile per la pubblicazione ed al RPCT;
- iv. sistema di registrazione dell'avvenuto invio dei flussi informativi derivanti dagli adempimenti
- v. sistema di conferma dell'avvenuto/non avvenuto adempimento al fine di consentire al responsabile per la pubblicazione ed al RPCT la vigilanza sul sistema;
- vi. sistemi di segnalazione.

Dall'analisi del sistema informativo documentale in esercizio, è emersa la necessità di acquisire e implementare, mediante specifica analisi dei processi, predisposizione dei work flow e formazione, i seguenti moduli:

- un portale della trasparenza, dedicato al trasferimento dei flussi informativi da pubblicare nella sezione "Società trasparente";
- l'interfaccia utente del portale della trasparenza per l'informatizzazione e l'automazione delle procedure per il monitoraggio dell'attuazione degli adempimenti agli obblighi di pubblicazione.

Nello specifico, per quanto attiene a tutti i documenti, i dati e le informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione, questi verranno gestiti e trattati dagli operatori di protocollo che, attraverso l'operazione di classificazione disponibile in fase di protocollazione (e/o in fasi successive), attiveranno un processo automatico di monitoraggio per il completamento delle attività di pubblicazione sul portale della trasparenza. I suddetti documenti, dati e informazioni, opportunamente trattati dai process owner ed eventualmente protocollati, verranno resi disponibili alla pubblicazione al termine di un iter procedurale preventivamente definito sulla base dell'analisi dei processi documentali coinvolti.

Contestualmente, il Responsabile della Trasparenza, con l'ausilio del Responsabile della pubblicazione, potrà monitorare in tempo reale lo stato delle attività attraverso un cruscotto dedicato, visionandone, per ciascun process owner, i dettagli per tipologia documentale, stato e scadenza. Il modulo per il portale della trasparenza offrirà una console di monitoraggio dei documenti soggetti a pubblicazione e strumenti specifici per la pubblicazione dei documenti all'esterno della piattaforma e per il pre-trattamento di documentazione contenete dati sensibili e la gestione della documentazione pubblicata.

A tal fine, il Responsabile della Trasparenza, attraverso il responsabile della U.O. Sistemi informativi, ha predisposto apposita proposta di delibera quale misura trasversale per l'acquisizione della soluzione tecnica/organizzativa individuata.

6.1.4 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile della Trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della Trasparenza con cadenza trimestrale per l'anno 2016 (con possibilità di rimodulazione semestrale per gli anni successivi), con il supporto del Responsabile della pubblicazione e dei soggetti onerati.

Il Responsabile della Trasparenza metterà in atto le misure di controllo, monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza previsti, predisponendo una pianificazione delle verifiche interne.

Tali controlli si potranno realizzare attraverso i seguenti strumenti:

- verifiche periodiche, calendarizzate annualmente in un apposito programma;
- accertamenti a campione;
- verifiche puntuali, in funzione di specifiche esigenze emerse.

6.1.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'accesso civico, introdotto dall'art. 5 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le amministrazioni abbiano omesso di pubblicare, pur avendone l'obbligo ai sensi del medesimo decreto (distinto dall'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui agli art.22 e seguenti della legge 241/1990).

La richiesta di accesso civico non deve essere motivata o sostenuta da un interesse qualificato, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza della società.

AMG Energia SpA, al fine di consentire ai cittadini l'effettivo esercizio di tale istituto, ha pubblicato nella sezione "Società trasparente" le modalità e gli indirizzi di posta ordinaria, elettronica e PEC cui inoltrare le richieste di accesso.

Sono oggetto di accesso civico i documenti, le informazioni o i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, di pertinenza della società AMG Energia S.p.A., qualora la stessa ne abbia omesso la pubblicazione, con esclusione di documenti, informazioni o dati di titolarità delle società partecipate che hanno un proprio Responsabile della trasparenza.

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di pronunciarsi in ordine alla richiesta di accesso civico ed è tenuto a controllare ed assicurare la sua regolare attuazione.

Nello specifico, il Responsabile della Trasparenza, entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta, verificata la sussistenza dell'obbligo, procede alla pubblicazione nel sito istituzionale, in apposita sottosezione di "Società Trasparente", del dato omesso e lo trasmette contestualmente al richiedente ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione e indica il collegamento ipertestuale al dato richiesto.

Qualora invece l'informazione o il dato è già pubblicato in "Società Trasparente" nel rispetto della normativa vigente, il Responsabile della Trasparenza provvede a specificare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al soggetto della società titolare del potere sostitutivo che, verificata l'effettiva sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto.

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione della società o dalla formazione del silenzio.

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

AMG Energia SpA, al fine di meglio disciplinare tale istituto, si è dotata di un apposito *Regolamento per la disciplina dell'istituto dell'accesso civico*, di cui ha provveduto a darne pubblicazione sul sito istituzionale e nella intranet aziendale.

6.1.6 Le giornate della trasparenza e le iniziative di comunicazione

Con riferimento alle giornate della trasparenza, si segnala la partecipazione del Responsabile PCT alla II Giornata della Trasparenza organizzata il 15/12/2015 dal Socio Unico Comune di Palermo, unitamente al Vice Presidente e al componente del proprio staff.

AMG Energia SpA, attraverso il Comune di Palermo, si impegna inoltre ad organizzare una giornata della trasparenza, in auspicabile raccordo con le altre Società partecipate del Comune di Palermo, rivolta a tutti i cittadini in cui saranno fornite le informazioni sul Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nonché sul Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Per quanto attiene alle iniziative e agli strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del presente Programma, il PTTI è diffuso ai diversi soggetti interessati, mediante pubblicazione sul sito internet della società e nella intranet aziendale.

Ulteriore modalità di comunicazione è data dalla trasmissione dei principi e finalità del Programma durante le sessioni di formazione organizzate per la diffusione dei contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

6.2 Modello ex D.lgs. n. 231

A.M.G. ENERGIA s.p.a., sensibile all'esigenza d'assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine propria, delle aspettative dei propri azionisti e del lavoro dei propri dipendenti, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del modello d'organizzazione e di gestione previsto dal d. lgs. 231/2001 nel proprio ambito.

Dal momento che il Modello è un "atto d'emanazione dell'organo dirigente", in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, I comma, lett. a), d. lgs. 231/2001, le successive modifiche ed integrazioni di carattere sostanziale del Modello stesso sono rimesse alla competenza del Consiglio d'Amministrazione della Società.

6.3 Codice Etico

A tale iniziativa, s'affianca l'emanazione nell'ambito di AMG Energia SpA del Codice Etico, nella convinzione che l'adozione di tale Modello, al di là delle prescrizioni del d. lgs. 231/2001, che indicano il modello d'organizzazione e di gestione come elemento facoltativo e non obbligatorio, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto di AMG Energia SpA, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel d.lgs. 231/2001.

6.4 Rotazione del personale

La rotazione dei dirigenti e del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

Gli uffici interessati in modo specifico sono:

- la Direzione del Personale;
- la Direzione Amministrazione;
- tutti gli Uffici Tecnici delle altre Direzioni;
- gli Uffici di Staff del CdA.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa al termine dell'incarico.

E' previsto, tramite appositi provvedimenti di organizzazione del Responsabile del PCT, lo svolgimento di formazione *ad hoc*, con attività preparatoria di affiancamento, per il Dirigente neo-incaricato e per i neo responsabili degli uffici e dei procedimenti.

Per quanto riguarda il conferimento di incarichi dirigenziali, il criterio di rotazione deve essere previsto nell'ambito dell'atto generale contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali approvato dall'Organo di indirizzo politico (CdA).

Per il personale dirigenziale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, la durata dell'incarico deve essere legata al mandato del CdA .

La rotazione non si applica per le figure infungibili; sono dichiarate infungibili i profili professionali per i quali è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità lavorativa. Nella delibera di nomina, qualora non si applichi la rotazione, dovrà essere espressamente motivata l'infungibilità.

Per il personale non dirigenziale, la durata di permanenza nel settore deve essere prefissata secondo criteri di ragionevolezza, preferibilmente non superiore a 5 anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative. La Società ha il potere di mutare il profilo professionale di inquadramento del dipendente, nell'ambito delle mansioni equivalenti nell'ambito dell'area o qualifica di appartenenza.

La rotazione non si applica per le figure infungibili.

Sono dichiarate infungibili quelle figure per le quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistico e/o di particolari abilitazioni possedute da una sola unità lavorativa, non altrimenti sostituibile.

Il Dirigente, nel caso in cui reputi la figura non fungibile, dovrà darne espressa motivazione, alla scadenza del termine.

Le OO.SS. devono essere opportunamente informate dei suddetti criteri di rotazione.

6.5 Astensione in caso di conflitti di interesse

Tutti i dipendenti, i collaboratori esterni e i consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti, fornitori, contraenti e concorrenti, comunque curare gli interessi della società rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi da quella attività, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente, collaboratore esterno o consulente e altri soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per la società.

I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza, con dichiarazione scritta da inviarsi al proprio Dirigente e al Responsabile della prevenzione della corruzione.

6.6 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

La materia della incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi è disciplinata, com'è noto, dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, emanato in attuazione dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 190/2012 ("Disposizioni in materia di inconferibilità incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190").

Il Responsabile PCT verifica che siano rispettate le disposizioni del decreto in esame, segnalando i casi di possibile violazione all'ANAC, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Pertanto, a partire dall'approvazione del presente piano, il Responsabile PCT verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013. L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sulla sezione del sito istituzionale Società Trasparente. Il Responsabile PCT verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti. Pertanto, il Responsabile della prevenzione della corruzione quale misura ulteriore tesa a prevenire le cause di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/13 elabora un piano di verifiche sistematiche sulle dichiarazioni rese dai dirigenti di AMG Energia SpA tese a riscontrare, da un lato, la veridicità delle dichiarazioni di incompatibilità rese e dall'altro, a svolgere verifiche sull'insussistenza di cause di inconferibilità al verificarsi dell'evento.

6.7 Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)

Ai sensi del comma 16 ter dell' art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'articolo 1, comma 42 della legge 6 novembre 2012, n. 190, la Società verifica, per il tramite del Responsabile PCT, che:

1. nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che

- hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
 4. si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex-dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165 del 2001.

6.8 Misure relative alla formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi ai dipendenti

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, la Società, attraverso la Direzione/U.O. competente e con il supporto della U.O. Ufficio legale, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati artt. 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, la Società:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

La Società, inoltre, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- inserire negli atti per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Di tale misura deve essere puntualmente edotto il Responsabile della prevenzione della corruzione, per gli adempimenti dei suoi compiti.

6.9 Tutela del dipendente che effettua le segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

Il dipendente che riferisce al proprio dirigente/funziario responsabile di posizione organizzativa sovraordinato al dipendente stesso condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate dal dirigente/ funzionario responsabile e qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il Responsabile per la prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente Piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà darne informazione al dirigente della Direzione presso cui presta servizio il dipendente che potrebbe essere coinvolto; il dirigente procederà quindi con le modalità sopra descritte.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora invece la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Ai fini del rispetto dell'art. 54-bis del D.Lgs. N. 165/2001 come novellato dall'art. 51 della legge n. 190/2012, il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve informare prontamente dell'accaduto il Responsabile di prevenzione della corruzione all'indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione del sito istituzionale "Società Trasparente".

Quest'ultimo valuterà se sono presenti gli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto:

- 1) al dirigente/funzionario responsabile di posizione organizzativa sovraordinato al dipendente che ha operato la discriminazione, in modo che lo stesso soggetto valuti tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione;
- 2) al Rappresentante legale della società, che valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

La misura di cui sopra si avvarrà di applicazione informatizzata concessa in uso gratuito dalla Società partecipata SISPI SpA, in conformità con l'analoga procedura attivata presso il Socio Unico, comune di Palermo.

6.10 Informative tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Organismo di Vigilanza e Organo Amministrativo

La legge n. 190/12 prescrive che il PTPC preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di Corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile PCT.

Pertanto, coloro che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento che rientri nell'art. 7 del d.lgs. 33/2013 devono darne informazione al predetto Responsabile PCT; in ogni caso, a quest'ultimo i soggetti aziendali competenti devono comunicare, anche cumulativamente e con cadenza al minimo semestrale, le informazioni necessarie su tali provvedimenti adottati.

L'informativa deve contenere gli elementi necessari a consentire al Responsabile PCT di:

- verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati;
- monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'impresa.

Con riferimento ai processi “sensibili” sopra esaminati, devono essere fornite dal Responsabile PCT all’Organismo di Vigilanza tutte le informazioni di cui lo stesso farà richiesta, nell’ambito delle proprie competenze.

Le eventuali situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività e/o non conformità al Piano e alle relative procedure, la segnalazione di fatti anomali per frequenza o rilievo, la segnalazione circa procedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti, connessi alla contestazione di inadempimenti rispetto ai principi, generali e specifici, contenuti nel Piano, e i mutamenti intervenuti nell’organico e/o nell’organizzazione aziendale saranno prontamente comunicate/i dai soggetti attori che ne sono venuti a conoscenza agli altri soggetti, parimenti responsabili dell’efficace attuazione del predetto Piano, tutti indicati nel titolo del presente paragrafo.

6.11 Formazione

In adempimento a quanto previsto dalla normativa vigente, già dal 2015 sono stati previsti specifici protocolli diretti a programmare un’adeguata attività di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza (nel rispetto delle norme in ambito privacy e compliance) e strutturati sui due livelli di seguito indicati:

- livello specifico, rivolto al Responsabile PCT, nonché ai Dirigenti e ai Referenti al fine di responsabilizzare tutte le figure aziendali che operano nei settori a maggior rischio di corruzione sulle innovazioni e gli adempimenti previsti dalla normativa;
- livello generale, rivolto a tutto il personale della società al fine di assicurare le conoscenze di base sul tema.

In particolare, nel corso dell’anno 2015 AMG Energia SpA ha attivato un articolato percorso formativo che, in una prima fase, ha previsto il coinvolgimento di Amministratori, Direttore Generale e Dirigenti, Componente interno Organismo di Vigilanza, Uffici di Staff del CdA, Responsabili Uffici Progettazione, Commerciale, Allacciamenti, Bassa Pressione e Pronto Intervento, Anomalie Distribuzione, Servizi Misura, Gestione Servizi Distribuzione Gas, Uffici Divisione Tecnica e Coordinatore, Uffici Direzione del Personale, Uffici Direzione Amministrativa, Uffici Direzione Sicurezza, Patrimonio e Logistica, quali soggetti da coinvolgere nella costruzione partecipata del PTPC, cui, sono stati illustrati nelle giornate formative in aula i seguenti argomenti:

- i lavori preparatori alla Legge 190/2012: dai Modelli di organizzazione ex D.lgs. 231/2001 ai Piani per la prevenzione della corruzione
- il Piano Nazionale per la Prevenzione della Corruzione: disposizioni generali e regole per Enti Locali e Società controllate;
- il ruolo dell’ANAC e della Prefettura, le circolari ed i Protocolli d’Intesa;
- il Programma per la trasparenza;
- l’Organigramma dell’Anticorruzione e della Trasparenza
- il sistema di controlli in AMG Energia SpA ed i rapporti con gli strumenti previsti dalle norme vigenti.

A tale attività è seguita una seconda fase di formazione “in affiancamento” che si è sviluppata in parallelo alle attività di consultazione da parte del Responsabile PCT, con il coinvolgimento dei seguenti soggetti: Organo Dirigente, Organismo di Vigilanza, Direttore Generale, Dirigenti, Responsabili U.O., Funzionari eventualmente indicati dai Dirigenti. Nello specifico, sono stati trattati i seguenti temi:

- identificazione dell’organigramma dell’anticorruzione” ed avvio di un processo di costruzione “partecipata” del Piano per la Prevenzione della Corruzione;

- requisiti del Piano per la Prevenzione della Corruzione da soddisfare anche tramite il riferimento ai sistemi di controllo esistenti;
- gestione degli adempimenti ulteriori in tema di "anticorruzione" previsti dalla Legge 190/2012;
- metodologia per la costruzione del Programma per la trasparenza;
- gestione dei rapporti con i soggetti e organi esterni previsti dalle norme "anticorruzione": autorità di controllo e protocolli di legalità

Per quanto concerne le attività programmate per l'anno 2016, a seguito dell'adozione del PTPC, è previsto lo svolgimento di attività di formazione in aula ed in accompagnamento finalizzata a "restituire" ai soggetti coinvolti nella costruzione del Piano i risultati di tale attività e le misure in concreto identificate dalla Società.

Tali attività formative saranno naturalmente estese a tutti i destinatari delle misure in quanto operanti nei settori "a rischio".

Il programma formativo prevederà i seguenti punti:

- con riferimento al Programma per la trasparenza, le possibili opzioni e soluzioni operative prescelte dalla società;
- in merito al Piano per la prevenzione della corruzione, le possibili opzioni e soluzioni operative prescelte dalla società;
- l'illustrazione delle misure da adottare e delle regole/procedure da seguire per la riduzione del "rischio-corruzione";

nonché un focus sulle novità intervenute successivamente alle prime sessioni formative in aula.

Gli interventi formativi sono gestiti secondo quanto previsto dal Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ) e dalla *UNI EN ISO 9001:2008*.

A seguito d'incontro svoltosi con i RPC/RT del Comune di Palermo e Società partecipate, si è convenuto di verificare ogni opportunità di formazione di livello specifico che coinvolga tutti i soggetti intervenuti, per una significativa economia di scala e più efficiente risultato di omogeneità complessiva.

Le attività di formazione, quali misure organizzative volte ad una efficace gestione e monitoraggio del presente Piano anticorruzione, di ogni ordine, sono di volta in volta richieste dal RPCT in conformità con le procedure previste dal Sistema di Qualità vigente.

6.12 Protocolli di legalità

Stante le indicazioni raccolte durante l'incontro promosso dal Socio Unico Comune di Palermo in data 12/01/2016 e gli Organi di Indirizzo politico delle Società partecipate con i relativi Responsabili della Prevenzione della Corruzione e Responsabili della Trasparenza, resta inteso che la AMG Energia SpA rispetterà i protocolli di legalità adottati dallo stesso Comune di Palermo e che tali protocolli, da inserire nei bandi di gara emanati da ciascuna Società partecipata, verranno deliberati dai rispettivi Organi di indirizzo.

6.13 Sistema disciplinare

Oltre alle sanzioni di cui alla legge 190/2012, sono da considerare anche quelle previste nel sistema sanzionatorio aziendale, nonché, in tema di corruzione, quelle contemplate dal Codice Penale (artt. 317, concussione; 318, corruzione per l'esercizio della funzione; 319-*quater*, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346-*bis*, traffici di influenze illecite) e dal Codice Civile (art. 2635, corruzione fra privati).

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito d'un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello sono assunte dall'azienda in piena autonomia indipendentemente dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

6.14 Supporto risorse umane, strumentali e finanziarie per il funzionamento del sistema anticorruzione

Per quanto attiene alle risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie al funzionamento del sistema anticorruzione, il Responsabile PCT deve prevedere le modalità di gestione delle risorse idonee ad impedire la commissione dei reati.

Come ribadito dalla determina ANAC n. 12/2015, *l'interlocuzione con gli uffici e la disponibilità di elementi conoscitivi idonei non sono condizioni sufficienti per garantire una migliore qualità dei PTPC. Occorre che il RPC sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere.*

Il Responsabile PCT, consapevole dell'esigenza di disporre di una struttura organizzativa a supporto, dedicata al presidio dell'attuazione del Piano e delle politiche di sviluppo ad esso conseguenti, predispone proprio atto di proposta deliberativa, attraverso il quale individua e definisce le esigenze di personale e le professionalità da assegnare, quali misure organizzative necessarie per la gestione e il monitoraggio del Piano.

L'obiettivo è quello di costruire un Ufficio ad hoc, in staff al Responsabile PCT, che possa svolgere la sua attività secondo criteri di indipendenza, obiettività, diligenza e riservatezza a supporto dello stesso Responsabile PCT per gli adempimenti definiti dalla legge n. 190/2012, nonché dal d.lgs. n. 33/2013.

Tale Ufficio sarà ulteriormente supportato da "referenti", di cui al paragrafo 4.4, aventi competenze tecniche e giuridiche, presenti nell'organigramma aziendale presso tutte le Direzioni (compresa la Direzione Generale) e ulteriori Uffici individuati nel richiamato atto.

Per il supporto specialistico alle attività di previsione del Piano e per la sua gestione e mantenimento, a completamento dello Staff del Responsabile PCT, potranno essere coinvolti professionisti in corso di incarico presso le società del Gruppo AMG Energia su espressa motivata richiesta del Responsabile PCT.

Per quanto attiene alle risorse strumentali e finanziarie, il Responsabile predispone appositi atti di proposte di deliberazione all'Organo di indirizzo per l'approvazione delle spese, quali misure necessarie per la gestione e il monitoraggio del Piano.

7. Monitoraggio e aggiornamento del Piano e monitoraggio sull'attuazione delle misure

Il monitoraggio sulla tenuta ed adeguatezza del Piano e sull'attuazione delle misure in esso previste viene attuato da parte del Responsabile PCT con il supporto del proprio Staff e la collaborazione dei Referenti.

In particolare tali soggetti provvedono a svolgere:

- A. Monitoraggio sull'attuazione del Piano e delle specifiche misure in esso previste sulla base del percorso di valutazione del rischio e dei relativi indicatori così come previsto nelle Schede di rischio di cui all'Allegato A al presente Piano:
 - In fase di prima adozione del Piano, traduzione delle misure previste nelle Schede in specifiche azioni quali esplicitazione di presidi esistenti (ulteriori rispetto a quelli già identificati nelle Schede), introduzione di controlli, adozione di procedure o modifiche di procedure esistenti, completi degli indicatori di raggiungimento (es. estremi procedure ufficialmente adottate, numero di controlli effettuati) – Monitoraggio trimestrale con completamento attività entro il primo semestre del 2016.

- Adozione delle misure/azioni previste nelle Schede di rischio, da intendersi come conformità agli indicatori di cui al punto precedente – Monitoraggio trimestrale con completamento attività entro il primo semestre del 2017.
 - Verifiche e controlli a campione sulle ulteriori misure quali ad esempio il dovere di astensione in caso di conflitto di interesse, nonché confluenza dei controlli sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al PTTI.
 - Verifiche e controlli semestrali sulla veridicità dei flussi di informazioni al Responsabile PCT con riferimento agli indicatori di rischio esplicitati nelle Schede di rischio (es. numero affidamenti diretti e ammontare complessivo).
- B. Monitoraggio almeno annuale sulla generale tenuta del Piano in termini di identificazione delle aree sensibili e strategie per la gestione del rischio in tali aree. Nelle more che l’Autorità elabori e fornisca elementi di supporto metodologico al riguardo (cfr. Aggiornamento PNA 2015), per la valutazione dell’efficacia delle misure verranno adottati degli strumenti che terranno conto dei seguenti parametri:
- Analisi delle variazioni nell’organizzazione della Società o nei servizi affidati dal Socio Unico
 - Analisi delle relazioni dei referenti, i quali presentano con cadenza annuale (entro 30 gg dalla data di presentazione della relazione annuale del Responsabile PCT all’ANAC) un report specifico circa l’applicazione delle misure nei singoli Uffici
 - Analisi delle relazioni annuali a cura dei Dirigenti rispetto all’attuazione del Piano
 - Analisi delle segnalazioni ricevute dal Responsabile PCT
 - Analisi dei dati derivanti dagli indicatori di rischio, da valutarsi sulla base delle serie storiche degli ultimi tre anni nonché dal grado di raggiungimento delle azioni previste nelle Schede di rischio
 - Analisi di eventuali contestazioni riguardanti la Società
 - Eventuali analisi derivanti dall’attività di mappatura esterna o da informazioni sul contesto esterno, da ottenere anche mediante un confronto almeno annuale con il Responsabile PCT del Comune di Palermo.

Il conseguente aggiornamento del presente Piano avviene con cadenza annuale e riguarda i contenuti di seguito indicati:

- individuazione dei processi a rischio;
- individuazione, per ciascun processo, dei possibili rischi;
- individuazione, per ciascun processo, delle azioni di prevenzione;
- ogni altro contenuto individuato dal Responsabile PCT.

L’aggiornamento può avvenire anche in corso d’anno, qualora reso necessario da eventuali adeguamenti a disposizioni normative, dalla riorganizzazione di processi o funzioni o da altre circostanze ritenute rilevanti dal Responsabile PCT.

Contestualmente, per quanto attiene al monitoraggio delle misure, è in fase di predisposizione uno strumento di programmazione operativa che garantisca al Responsabile PCT il controllo ed il monitoraggio dell’effettiva attuazione delle misure stesse attraverso l’analisi degli indicatori associati a ciascuna misura.

Ai sensi dell’art. 1, c. 14, della legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno è tenuto a redigere una relazione sull’attività svolta nell’ambito della prevenzione e contrasto della corruzione. Tuttavia, per l’anno in corso, considerato che con

determinazione n. 72 del 28 ottobre 2015, l'ANAC ha adottato l'Aggiornamento 2015 al PNA, tenuto conto degli indirizzi in essa contenuti e per consentire ai Responsabili della Prevenzione della corruzione di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse alla predisposizione dei Piani di Prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio 2016, l'Autorità ha valutato opportuno prorogare al 15 gennaio 2016 il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della suddetta Relazione annuale.

La Relazione viene trasmessa all'Organo di indirizzo politico e pubblicata sul sito web istituzionale della società nella sezione "Società Trasparente".

Tale documento, pubblicato il 15 Gennaio 2016, con le modalità previste da ANAC, contiene la reportistica delle misure anticorruzione come individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione e nella Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015 nonché le considerazioni sull'efficacia delle previsioni del PTPC e le eventuali proposte di modifica.

Qualora l'Organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

Per quanto concerne il collegamento del presente PTPC con la valutazione della performance e la distribuzione dei premi al personale, ad oggi, la AMG Energia SpA non dispone di un Piano della performance, in quanto non soggetta a tale obbligo.

Tuttavia, la società predispone annualmente i documenti programmatici e di controllo riguardanti gli obiettivi per il premio di produzione, oggetto della contrattazione di secondo livello, rendendo disponibili i criteri di distribuzione dei premi al personale e l'ammontare aggregato dei premi effettivamente distribuiti annualmente (ai sensi dell'art. 20, d.lgs. 33/2013).

F.to **Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza**